

COMUNITÀ MARIA AUSILIATRICE
Torino-Valdocco

Carissimi Confratelli,
la Comunità di Maria Ausiliatrice di Torino-Valdocco, ha vissuto di nuovo
un tempo di sofferenza per la morte avvenuta il 30 ottobre 1988 del

Sig. Luigi Giuseppe Jans

di anni 92

Era il decano dell'Ispettoria Subalpina e rappresentava bene questo suo pri-
mato: nel portamento fisico gagliardo da buon Valdostano, sostenuto e si-
gnorile, sempre ordinato e preciso; nella vita religiosa, per la comunanza di



vita con confratelli che avevano conosciuto Don Bosco; nel lavoro salesiano intenso e qualificato come formatore di giovani.

Bisognerebbe avere la sua capacità narrativa per scrivere di lui; verrebbero più facilmente in evidenza tutti i tratti che ne hanno costituito la ricca personalità.

Nato a Lillianes (Aosta) il 22 aprile 1896, lasciò il paese a undici anni per entrare come allievo artigiano nel nostro Istituto di San Benigno Canavese. Il Parroco don Carlo Biche presentandolo al Direttore diceva: «Certifico che Jans Luigi Giuseppe porta onorevolmente il suo nome. Lo raccomando. All'ombra di una casa di Don Bosco troverà protezione contro i primi pericoli della vita ed un incoraggiamento nella pratica delle virtù cristiane. Dio lo benedica e lo renda capace di raggiungere nobilmente il suo ideale».

Parole che contenevano qualcosa di profetico ed avvocate in una lunga esistenza. Al paese di nascita tornò fino a quando poté, sempre volentieri «per circostanze liete e tristi portando il suo paterno sorriso, la sua gentile e saggia parola, la promessa sicura del ricordo spirituale perché il Signore guida sempre tutti con la sua Grazia» (Il Corriere della Valle d'Aosta, 10 novembre 1988). Il ricordo del paese era legato ai familiari, alla Parrocchia, alle tradizioni locali. Non un ricordo nostalgico, ma la preoccupazione sincera del bene spirituale delle persone. È una delle grazie chieste il giorno della Professione Perpetua: «per i miei cari: salute, tranquillità pace e rassegnazione cristiana».

L'incontro con l'ambiente salesiano lo ha affascinato. Ha trovato una buona guida in chi l'ha portato a livello professionale come legatore, in chi l'ha indirizzato alla vita religiosa in forma sicura in preparazione al Noviziato che compì nella stessa casa di San Benigno nel 1912-1913.

In questa casa ritornerà per sette anni come capo laboratorio dei legatori, dopo la parentesi della guerra.

Orgoglioso del riconoscimento ottenuto come «Cavaliere di Vittorio Veneto», parlare con lui dell'esperienza di quegli anni era motivo di rievocazione di ricordi piacevoli, e lo faceva con gusto. Con tutti i disagi e gli imprevisti che il periodo bellico presentava, seppe mantenere una dirittura spirituale straordinaria e dare testimonianza del suo essere salesiano. Alcuni atti di coraggio spinto alla temerarietà lo hanno avuto come protagonista: lui attribuiva l'essere uscito incolume, alla protezione di Maria Ausiliatrice, sempre invocata. Con gioia, entusiasmo ed esposizione fiorita ricordava quel periodo, che fu confortato da ritorni fortunosi a Valdocco e dagli incoraggiamenti che periodicamente arrivavano per corrispondenza dai Superiori Maggiori.

San Benigno rimase la sua casa del cuore; fino a due anni fa partecipò al raduno annuale degli exallievi.



Per i giovani ha vissuto con entusiasmo salesiano condividendo la vita di educatore e di amico: da San Benigno a Valdocco sempre nel settore della legatoria dal 1927 al 1930, a Roma Pio XI dal 1936 al 1939; a Ravenna l'anno seguente, di nuovo a Valdocco dal 1940 al 1945 ed a Milano l'anno successivo. Educatore ed animatore con l'ascendente della competenza professionale.

Sempre nelle sue note in occasione della sua Professione Perpetua, chiede al Signore «che abbiano a salvarsi tutti i giovani con i quali ho trattato e quelli che d'ora innanzi incontrerò direttamente o indirettamente». Ed ancora «vi raccomando Signore, e vi prego di benedire il mio laboratorio, di farlo prosperare, di benedire tutti e singoli i miei allievi passati, presenti e futuri». È l'impegno della sua vita donata ai giovani, e ciò spiega la riconoscenza di tanti exallievi. Soprattutto nei primi anni ha raccolto molto materiale didattico e di esercitazione: materiale conservato gelosamente. Si era preoccupato di tradurre dall'inglese un trattato di legatoria, ritrovato manoscritto ma ben rilegato.

Da buon salesiano fu animatore con i giovani della banda musicale e del teatro. In tutti e due i settori fu protagonista, ponendosi all'interno dei gruppi animati e continuando una tradizione che rimpiangeva con nostalgia, godendo fino alle lacrime di commozione, quando soprattutto durante l'anno Centenario sentiva in cortile l'esecuzione di qualche banda o quando vedeva programmate delle recite.

Tra i suoi libri abbiamo trovato dei classici della letteratura in francese, inglese e tedesco. La prima lingua gli era familiare, ed appena possibile la parlava (molte delle sue note personali sono in questa lingua). Le altre, che parlava abbastanza correntemente, le aveva imparate quando l'obbedienza lo trasferì a San Callisto-Roma come guida alle Catacombe, in due riprese dal 1930 al 1936 e dal 1946 al 1949.

L'apprendimento era avvenuto in forma metodica con le grammatiche, le antologie, i classici. Versatile ed aperto, nel periodo di permanenza a Roma, acquistò grande capacità di contatto con gli altri, ma soprattutto allargò i suoi orizzonti secondo le dimensioni universali e missionarie della Chiesa, confermando ulteriormente la propria devozione al Papa come Vicario di Cristo.

Dal 1949 non si muove più da Valdocco, incaricato prima delle spedizioni per la L.D.C., poi addetto alla Segreteria Generale, ed in seguito in aiuto ai missionari di passaggio o per spedizioni di materiali non voluminosi alle lo-

ro destinazioni. Una fitta corrispondenza con tanti di loro è significativa del suo amore per le Missioni, che diventava coinvolgente con gli amici ed exallievi. Il tutto era svolto con precisione: schedato, registrato, documenti ben divisi; le custodie, cartelline, contenitori, richiamavano l'esperienza del legatore.

Solo il calare delle forze fisiche lo ha costretto ad abbandonare gradualmente il lavoro ed a distaccarsi dall'inseparabile bicicletta. Altro distacco doloroso fu quello del trasferimento in infermeria dalla propria camera collocata sul fianco della Basilica con accesso dal terrazzo esterno e dal campanile. Senza riscaldamento né acqua calda, era arredata con originalità, povera ed ordinata.

I suoi quaderni di note in occasione di Esercizi Spirituali, riportano i propositi rinnovati tra i quali la tenera devozione alla Madonna, onorata col Rosario completo quotidiano. Vivendo a Valdocco è impossibile non rimanere coinvolti nella vita del Santuario: il Sig. Jans non solo vi sostava frequentemente in preghiera, partecipava alle funzioni straordinarie dei pellegrinaggi o manifestazioni diverse, ma come omaggio filiale all'Ausiliatrice, per moltissimi anni segnò il ritmo di marcia in testa alla Processione del 24 maggio.

Con lo stesso ritmo calmo e sicuro si è presentato a Maria Ausiliatrice nel momento della morte. Noi lo seguiamo nella Processione della vita certi di incontrarlo nella gioia del Signore Risorto. Lo affidiamo alla carità della vostra preghiera e chiediamo un ricordo anche per noi.

Il Direttore e i Confratelli della Comunità

Dati per il necrologio: **Sig. Luigi Giuseppe Jans**, nato a Lillianes (Ao) il 29 aprile 1896, morto a Torino il 30 ottobre 1988 a 92 anni di età; 75 di professione religiosa.